

Tettamanzi, la crisi spiegata ai bambini

CHIESA
E AVVENTO

Il cardinale parla della festa cristiana alla luce delle difficoltà di molte famiglie. Anche i piccoli possono "regalare" tanto e aiutare gli altri

DI ANNALISA GUGLIELMINO

La crisi economica "spiegata" ai bambini. Quegli stessi bambini che, in tempi di ristrettezze economiche, quest'anno forse si ritroveranno con qualche regalo in meno sotto l'albero. O forse no. Il primo regalo è già arrivato, è in libreria da ieri: è la lettera di Natale scritta per loro dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi (*Tu scendi dalle stelle*, ed. Centro Ambrosiano, 28 pagine, 3 euro).

Tra adulti s'è già detto tutto, sulla crisi. Ma ai bambini? «Vi sarà capitato di sentirne parlare a scuola, fra gli adulti, i genitori, fra i compagni - dice loro il cardinale -. Avrete sentito, dire che "la mamma di un amico ha perso il lavoro" o che "il papà di un altro è in cassa integrazione". Qualcuno di voi starà pensando: "Perché tutto questo?". Siete molto intelligenti a porvi questa domanda...».

Il dialogo è immediato, tra i bambini, da cui il vescovo ha «molto da imparare», e un adulto che della crisi ha capito molto, tanto da lanciare lo scorso anno, proprio nella notte di Natale, già in piena crisi economica, il Fondo diocesano Famiglia lavoro, dando il "la" a simili iniziative nelle diocesi di tutta Italia. L'ha toccata con mano Tettamanzi, la crisi, stretta in quelle di tanti padri di famiglia e cassintegrati che gli hanno chiesto aiuto. Più o meno da quei giorni, il cardinale è solito ripetere due parole. Parole da adulti, «solidarietà» e «sobrietà». Ci sono anche queste due parole, nella lettera. E c'è pure la «regola delle cinque R» per «essere felici». Anche in tempi di ristrettezze. C'è tutto, per la verità, in 28 pagine già da ieri in libreria (il periodo di Avvento che per la Chiesa ambrosiana inizia domenica). C'è la magia del Natale, di quel bambino che «c'innamora» con la sua povertà, il «Tu scendi dalle stelle», citato dal vescovo e cantato dal coro dell'Antoniano nel cd allegato (canto - e questo forse non tutti gli adulti lo sanno - di un prete napoletano, buono e saggio, diventato vescovo e poi santo), l'importanza «dell'essere obbedienti al-

*Lettera di Natale dell'arcivescovo:
no all'egoismo, vicini a chi soffre*

le persone che vi vogliono bene». C'è la realtà, nella lettera. In cifre: «Lo sapete - chiede Tettamanzi - che 2 miliardi e 800mila persone nel mondo vivono con meno di quattro euro al giorno e che di queste 1 miliardo e 200mila con meno di due euro? Chiedete alla mamma o al papà che cosa si possa comprare con soli due euro. Esapete che la fame uccide più di 20mila persone ogni giorno, lasciando nella miseria più profonda quasi 800 milioni di uomini, donne e bambini ogni anno?».

E a fronte di tutto questo, «una sola persona» che vince una lotteria milionaria. E a fronte delle «fabbriche che faticano a produrre e vendere», «l'egoismo di poche persone che anziché cercare il guadagno di tutti, hanno pensato solo al proprio interesse».

C'è la cronaca dei nostri giorni, spiegata ai bimbi: un'anziana che "ruba" un pacco di pasta al supermercato. «Non dobbiamo lasciare sole le persone che soffrono. È bene conoscere ciò che succede intorno a noi, perché conoscere la verità ci spinge ad amare e servire Gesù che ritroviamo nelle persone povere». Vale per i bambini. Vale per gli adulti. Come le parole solidarietà e sobrietà. Quest'ultima si può spiegare ai bambini attraverso il suo contrario "spreco". E infine c'è la regola «delle cinque R». Azioni concrete, dal sapore antico dei consigli dei nonni, che i bambini possono mettere in pratica per «essere felici e far felici gli altri». Perfino donare i loro risparmi al Fondo diocesano, per aiutare «chi ora è nel bisogno» come hanno fatto migliaia di "grandi".

LA "REGOLA"

Cinque "R" per essere e fare felici

Nella versione musicale della lettera di Natale dell'arcivescovo, quella contenuta nel cd allegato al libretto, la voce recitante (di Paolo Monesi), lascia il posto a quella del cardinale in persona, al momento dello "svelamento" della «formula delle cinque R». Eccole: **Ridurre** le cose che si comprano, badando solo a quelle davvero essenziali. **Riciclare** gli oggetti finché si possono usare (vestiti e giochi di un fratello o di un cugino più grande...) e ciò che può essere rigenerato (attraverso, ad esempio, la raccolta differenziata dei rifiuti). **Riparare** gli oggetti anziché

buttarli al primo danno. **Rispettare**, trattare bene le cose, gli ambienti e soprattutto le persone che li hanno realizzati con il loro lavoro. **Regalare** con gioia e generosità qualcosa dei nostri risparmi a chi ora è nel bisogno. Fatevi spiegare come partecipare all'iniziativa del Fondo Famiglia lavoro, che ho lanciato nella notte di Natale. In realtà c'è anche una piccola regola finale: «Non scordatevi di cantare con me "Tu scendi dalle stelle" - dice Tettamanzi - per dire a tutti l'incantevole bellezza di quel bambino, per portare una luce che nessuno potrà mai spegnere».

IL FONDO

Quota 5,5 milioni Il vescovo incontra i 400 volontari

Parti con una base di un milione di euro, donati dall'arcivescovo. Il 24 dicembre il Fondo diocesano compirà un anno ed è già arrivato a quota 5 milioni e 438mila euro (dato aggiornato sul sito). Le donazioni arrivano da più parti e quasi 2.500 sono state le offerte fatte da privati. È già cominciata la distribuzione dei soldi alle famiglie colpite dalla crisi. Giovedì prossimo in Curia l'arcivescovo incontrerà i 400 volontari che su tutto il territorio diocesano lavorano da un anno perché tutte le funzioni senza che un euro vada sprecato. (A.G.)